

Chi è l'aggressore? Parlano i testimoni

Giallo di via Podgora, in questura un nuovo giro di interrogatori

Nessuna battuta d'arresto nelle indagini sull'aggressione al pensionato di via Podgora, aggredito e ridotto in fin di vita sabato scorso nella sua casa. Chi ha impugnato la statuetta di marmo e gli ha inferto il violento colpo alla testa lasciandolo poi sul pavimento della camera da letto? In attesa di un risultato delle analisi sui referti affidati al gabinetto regionale di polizia scientifica, la parola passa ancora ai testimoni. Ieri per la squadra mobile di



Cesare Vinci

Perché sentire ancora i testimoni, buona parte dei quali sono già stati ascoltati una prima volta nelle ore della giornata successive all'aggressione? L'intenzione degli investigatori della mobile sarebbe quella di perfezionare il quadro degli indizi e di isolare i particolari che sembrano orientare i sospetti nei confronti di una persona in particolare. Chi è nel mirino degli inquirenti? Su questo bocche si aprono, sia in questura che in procura. Ma si tratterebbe di

una persona estremamente vicina alla famiglia, che conoscerebbe alla perfezione le abitudini di Cesare Vinci e altrettanto bene l'appartamento di via Podgora. In ogni caso il fascicolo d'inchiesta, accanto alla voce "tentato omicidio" non riporta ancora un nome. E non c'è dubbio che, prima dell'iscrizione nel registro degli indagati di qualsiasi indiziato, la procura debba attendere l'esito delle analisi sui referti consegnati agli specialisti milanesi del

la polizia scientifica. Le tracce rilevate nella casa, le impronte sulla statuetta, le fotografie scattate nella camera da letto dov'è avvenuta l'aggressione sono - o meglio si attende che siano - una fonte di prova difficilmente confutabile. Che, sperando gli inquirenti, consentirà di indirizzare le accuse contro una sola persona. Fino al quel momento restano solo i sospetti, magari circosanzionati ma pur sempre solo sospetti.

Altra giornata intensa per le indagini: la polizia sente ancora parenti amici e conoscenti

La squadra mobile, proprio per tutelare le prove, hanno congelato il luogo dell'aggressione mettendo i sigilli all'appartamento. E la moglie di Cesare Vinci da sabato scorso, non potendo rientrare a casa, è ospite di parenti. Era stata proprio lei, sabato mattina attorno a mezzogiorno, rientrando dalla spesa, a trovare il marito, esame in un lago di sangue, sul pavimento della camera da letto. E ancora lei aveva dato l'allarme rivolgendosi sconvolta dai vicini di casa.

Il pensionato resta in coma. I sospetti si orientano su una persona molto vicina alla famiglia

La squadra mobile, proprio per tutelare le prove, hanno congelato il luogo dell'aggressione mettendo i sigilli all'appartamento. E la moglie di Cesare Vinci da sabato scorso, non potendo rientrare a casa, è ospite di parenti. Era stata proprio lei, sabato mattina attorno a mezzogiorno, rientrando dalla spesa, a trovare il marito, esame in un lago di sangue, sul pavimento della camera da letto. E ancora lei aveva dato l'allarme rivolgendosi sconvolta dai vicini di casa.

Cacciato dalla comunità torna a casa e si droga: giovane in overdose

Non stava alle regole del programma di recupero e per questo la comunità l'ha espulso. Lui è tornato a casa e poche ore dopo è stato soccorso da un'ambulanza; s'era iniettato un mix di cocaina ed eroina. È la seconda volta nel giro di poco più di un mese che il ventiduenne di Borgo Pompiolo, tossicodipendente da anni, rischia di morire per droga. La prima risalì allo scorso 4 agosto quando, appena liberato dal carcere per effetto dell'indulto, era stato soccorso in extremis dalla sorella. Disteso sul divano di casa, sembrava che dormisse; in realtà era già in coma. Di qui un lungo ricovero ospedaliero e quindi l'inserimento in una comunità di recupero.

L'ultima sua overdose risalì a lunedì sera mentre era ospite di due amici di Mantova, usciti da tempo dai tunnel della droga. «Esco a comprare le sigarette» avrebbe detto. Un'ora dopo, al rientro, era sconvolto, completamente 'fatto'. Gli amici hanno deciso di riportarlo in città, a casa della sorella. Durante il tragitto in auto, il giovane ha perso i sensi. Di qui l'intervento dell'ambulanza e il ricovero nel reparto di medicina d'urgenza.

Agenti segreti a caccia di Chiodi

Sequestrato nel deserto, sbarcano in Niger gli 007 italiani

DALLA FRANCIA ALL'ITALIA

Rubato e ritrovato: cane cerca padrone

Rubata in Italia cinque mesi fa, portata in Francia e vissuta tra i senzateo. Ora richiama l'abbandonato in un canile a pochi chilometri dal confine. Di Mademoiselle, un pastore tedesco di 2 anni a pelo lungo e fulvo con una chiazza nera sul dorso, si sta occupando l'Associazione animali persi e ritrovati (Aper). I padroni della cagna, nonostante il microchip d'identificazione, non si trovano. Mademoiselle ha un microchip 3800968100748396 della Bayer, consegnata alla Asl di La Spezia nel marzo 2005 che però non risulta più attivo. L'Aper la riporterà in Italia e in collaborazione con l'associazione Rifugio del cane di Mantova cercherà una famiglia adottiva.

Venduti dai predoni del deserto ad un gruppo di guerriglieri. Dopo la richiesta di riscatto avanzata attraverso un inviato del Corriere della Sera, la sorte del mantovano Claudio Chiodi e del compagno di disavventure, il leccese Ivano de Capitani - rapiti lo scorso 21 agosto in Niger, nel deserto del Sahara - si fa quanto mai incerto. Ieri non sono filtrate novità, né dal giornalista che sul posto si sta occupando del caso, né tantomeno dalla Farnesina che continua a mantenere i contatti con la casa di piazza Virgiliana dove la moglie di Chiodi è in attesa di notizie.

Quello della "vendita" degli ostaggi e della richiesta di riscatto è stato un improvviso cambio di scenario della trattativa per la liberazione. me-

no di una settimana fa, infatti, Chiodi e De Capitani sembravano sul punto di essere lasciati dai sequestratori. Era evidentemente un modo per prendere tempo, per allentare la trattativa e, forse, ottenere di più in termini di vantaggio economico.

La moglie di Chiodi, Federica Franzoni, anche ieri è rimasta incollata al telefono nella sua casa di piazza Virgiliana. I funzionari del ministero degli esteri la tengono informata quotidianamente della situazione. Ma forse non del fatto che in Niger e in Ciad sono sbarcati alcuni agenti dei servizi segreti italiani che avrebbero il compito di individuare il luogo dove i due sequestrati sono tenuti prigionieri e quello di concludere la trattativa.

BREVİ

POR TIC I Olio sotto i portici Cadono i passanti

Una bottiglia di olio che cade e sparge il suo contenuto sotto i portici; un paio di passanti che, nella fretta di raggiungere il posto di lavoro, ci scivolano sopra e fanno un ruzzolone. Nessun ferito ma, ieri mattina attorno alle otto davanti al supermercato Ga di corso Libertà, hanno dovuto intervenire la polizia locale e gli addetti della Tea. Problema risolto con un po' di segatura.

LUNGALGO

Si rompe un tubo: allagata la strada

Marciapiedi e strada allagati ieri mattina prima delle otto sul lungalago Gonzaga per la rottura di un tubo dell'irrigazione. Un agente della polizia locale ha avvertito la Tea che ha provveduto a sostituire la tubatura danneggiata.

L'ALLARME

Aspirante suicida sul cavalcavia

I passanti non sembravano avere dubbi: quell'uomo seduto sul guard-rail, pensava di gettarsi dal cavalcavia di via Cremona. E quando, lunedì nel tardo pomeriggio, hanno chiamato il 113 per dare l'allarme sono accorse pattuglie di questura, polizia locale e carabinieri. Niente da fare: l'uomo era sparito.

VIGILI DEL FUOCO

Bloccata fuori casa: la chiave è difettosa

Vigili del fuoco e polizia locale in soccorso, ieri pomeriggio in via Bernardo De Canal, di una colf rimasta chiusa fuori casa a causa della chiave difettosa.